

I GUAI DELL'IMPERO AMERICANO

Il Messia a Broadway

Uno spettacolo teatrale e un Cristo-hippy per il mercato dei consumi culturali - Il profondo travaglio dei cattolici simbolizzato dai fratelli Berrigan, sacerdoti imprigionati - Case costruite su detriti uranici radioattivi - La polizia di New York e il traffico della droga nei ghetti

GLI INGREDIENTI DI UN FILONE FORTUNATO DEL NOSTRO CINEMA

Il «giallo» all'italiana

Una fantasia tardo-romantica, volgare e commercializzata, propina films che, con poche eccezioni, denunciano il distacco da ogni riferimento storico e culturale - Sesso, violenza, atmosfere da incubo e psicanalisi spicciola soppiantano la Ragione, tradizionale regina di questo genere

Il cinema italiano sin dal l'epoca dei «telefoni bianchi» è alla ricerca di una formula che lo metta alla pari delle cinematografie navighanti nel filone «giallo poliziesco». Da Giallo di Camerini a Il serpente a sonagli di Matarazzo da I nomi sono Raygott di Matarazzo a L'orologio a cinesi di Matarazzo...

Infazioni concinessero il «suo costume» e le licenze sessuali e non i tratti contro la collettività, era il commissario Pepe precorripato da faccende di letto e di minorenne traviate e il commissario di Indagine con la differenza che passava un'ora di educazione e una storia di vita cui si rivedono responsabilità che travalicano il caso singolo.

La più ramificata del «giallo» all'italiana soffriva da una massa imponente di consensi. Hanno costituito pezzo a pezzo registi di modesta levatura come Umberto Lenzi (Orphee), Corrado Vivanti (Paganini) e Lucio Fulci (Una sull'altra Lucrèce).

Va, tuttavia, segnalato che mentre i teatri di posa fallivano i tentativi di inventare gli equivalenti di un «genere» che prosperava al tavolo, in letteratura le cose andavano un po' meglio. Tito A. Spagnol, Augusto De Angelis, Antonio Faraldo, Enzo Ferrico - per citare gli autori più significativi - sebbene con scarso seguito di pubblico, cercavano di dare una veste nazionale e tendenzialmente realistica al romanzo «giallo».

Prodotti di derivazione hollywoodiana essi hanno in comune con l'analogo fenomeno degli western spaghetti il distacco da ogni riferimento storico e culturale. Vi si rinvengono uno strano intreccio di spicciolatezze, violenza psicanalitica, volgarità, atmosfere incubiche, fittizie colture di mistero e spauriti, soprattutto in Argento, previa espiazione dell'eroticismo al gusto per gli intrecci particolarmente intricati e movimentati, ai colpi di scena a getto continuo e a una logica non di rado traballante.

Intendiamo non siamo nella schiera di coloro che non vedono i limiti costituzionali di una forma narrativa in cui la tecnica e l'effettistica prevalgono a un fine di svago. Ne siamo fra coloro che non registrano nella generalità dei «gialli» nostrani e anglosassoni l'insidia di un recupero con formalista e sovente lineare riassegnamento dei più comuni schemi promettenti e spregiudicati (epitro schemi feroci e instabili). Eppure nel «giallo» all'italiana il disancoramento da una realtà identificabile storicamente, socialmente e culturalmente è netto al punto che le psicologie perdono di consistenza gli ambienti acquisite fratti generici e intercambiabili e i personaggi assomigliano a fantasmi che recitano l'eterna lotta tra il male e il bene senza tenere conto di una accettazione più psichica che morale.

Questi scrittori per molti versi, rimandavano al insegnamento di Simonon al quale continuavano a guardare, ma con timidezza, i risultati che nel mondo di prodigio psicologico provano in vano ad aprire un varco a un tipo di narrativa cinematografica condannata ad avere scarsa risonanza. E' con Un maledetto imbroglio di Germi, liberamente desunto e attualizzato dal Pasticcaccio di Carlo Emilio Gadda, che il film «giallo» italiano raggiunge una sua dignità artistica.

«Il giallo» inclina a spostarsi con le tecniche e i trucchi del feuilleton rivisitando dall'esterno le predezioni di certi registi tedeschi (Lang, Siodmak) trapiantati a Hollywood. Il passaggio diventa impetuoso e recitativo. L'intero procedimento si dice più fittizio di angoscia onirica e subcosciente che raccontato alla stregua dell'oggettività. Si prendano, però, con occhio attento i film di Lang e Siodmak o all'Hitchcock di Giallo, poiché l'acribia della regia, l'evidente pur formalismo dell'opera di realismo, l'assoluta mancanza di appi di cultura (ad esempio nei registi americani) che governa la società obbligo il richiamo all'espresionismo) dissolvono la natura intrinseca meccanica e gastronomica dei «gialli» italiani.

Attentati alla proprietà e conflitti di interessi si scorgono al fondo di ogni racconto poliziesco. La cui plausibilità era fornita da uno scandaglio che trava alla luce mondi ben definiti, con distinzioni individuali e collettive riconoscibili. Il riflesso della psiche meccanica che governa la società divisa in classi. Nel «giallo» all'italiana di specie semi onirica e viscerale ha invece luogo un gioco in cui preme la vita e la morte a confronto. E' l'eterna lotta tra il bene e il male senza tenere conto di una accettazione più psichica che morale.

Germi dimostra che una vicenda di delitti può essere occasione di indagine sulla realtà umana, sociale e psicologica, ma al contempo assume la figura del tutore dell'ordine, paladino dei valori offesi o violati. Avviene nel cinema italiano l'esatto contrario di quel che accade nella letteratura e nella cinematografia americana: l'addosso al poliziotto in quanto espressione dell'ordine costituito aveva ceduto il posto, nella mitologia contemporanea, all'investigatore privato duro e scettico nell'assolutismo di compiti prezzolati, si torna a privilegio l'ufficiale dei carabinieri o il commissario di Pubblica Sicurezza idealizzandone i connotati.

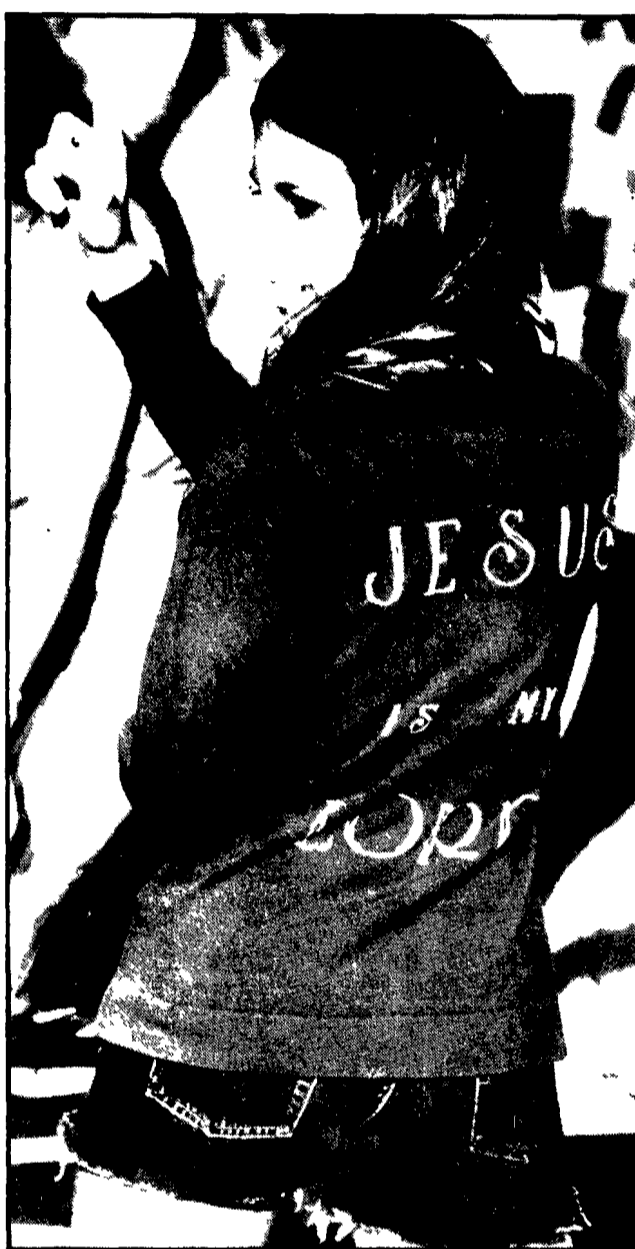
Non dimentico il rivolimento operato all'interno degli schemi del giallo poliziesco. «Giallo» ha un suo senso e denota sintomi interessanti. Lasciamo agli psicologi l'onere di spiegare perché le platee pagano elettrizzarsi, rispetto a una volta più di fronte alla pioggia di fat

ti di sanare rappresentati sulla schermi con compiacimento salomone che ai più è stato di razionalizzazione e di decifrazione dell'enigma. Lasciamo agli esperti di spiegare perché Sherlock Holmes del vecchio Conan Doyle ha meno fortuna del criminologo elito a protagonisti principe e descritto nei particolari più efficaci o più originali e ossessivi. Non potremo tuttavia non constatare che rinfacciando al massimo e ricorrendo evanescenti e impalpabili con toni storici sociali il «giallo» all'italiana assolve una funzione evasiva non in qualche modo gaeche in questa fuga sarà letto leggere stati d'animo umori sublimazioni paure ancestrali, scorcismi, che sguainisce gli elementi critici di un «genere» che è stato ed è talvolta veicolo di conoscenza.

Avremo così passando attraverso i film di Damiani (Il giorno della civetta) Scialoja (Il commissario Pepe), Lizzani (Banditi a Milano), Tessari (La notte rosale a versi seri), Di Leo (Il signor Ciccio) e Milano (Ciccio) una galleria di funzionari inattendibili per la strana e inconsueta vocazione democratico umanitaria che li contraddistingue, sino al vertice di Confessione di un commissario di polizia al Procuratore della Repubblica in cui un poliziotto nell'impossibilità di infrangere una cerchia mafiosa e criminale con i mezzi legali, fa giustizia da solo.

Attorno alla cupola del Duomo - la cui costruzione iniziò nel 1421 e si concluse nel 1436 - vi sono e sempre l'interesse di architetti e degli studiosi che si propongono di ottenere una esatta conoscenza di questa struttura che tenne in piedi un secolo dopo il completamento della cupola.

Questa tecnica si può dire un secolo fa (nel 1851) e può essere stato compiuto un primo tentativo su una cupola di Milano e poi su quella di Pisa. Oggi un nuovo metodo di appoggio, il «giallo» all'italiana di specie semi onirica e viscerale ha invece luogo un gioco in cui preme la vita e la morte a confronto. E' l'eterna lotta tra il bene e il male senza tenere conto di una accettazione più psichica che morale.



Si parla di un fenomeno di «revival» religioso nella gioventù americana. Questa foto è stata scattata nel corso di un meeting a Corona del Mar, in California. Sulla maglietta della ragazza è scritto «Gesù e il mio Signore».

Dal nostro inviato

DI RITORNO DAGLI STATI UNITI

Mettero insieme alcune di speranze e di dubbi. Lo spettacolo che oggi fa più chiasso a Broadway e Corona del Mar è «Star o stella» - si sa - è termine del film hollywoodiano più recente ingentito di tutto dalla pubblicità e dal marketing di massa. In un'aspetto della funzione sociale o della vita pubblica. So lo un colpo di fortuna mi ha aiutato a trovare i biglietti per una serata a teatro scabbene a piez salati siano già tutti prenotati per più di un anno. Si tratta di un'opera rock la cui musica piuttosto facile e accessibile è già nota da un paio di anni all'intero di un'azione di «giallo» in un teatro di Broadway essa è stata messa in scena da Tom O'Horgan. La regia che si è fatto una volta dopo aver portato il successo. Non so se sia esatto che il 20 per cento dei cattolici sono in simpatia per lo meno mi è stato detto ma è certo che non sono degli isolati cattolici. Un lavoro che non è solo americano ma è della Chiesa tutta semmai qui es so vivaci per le parrocchie. E' un lavoro che non è solo americano ma è della Chiesa tutta semmai qui es so vivaci per le parrocchie. E' un lavoro che non è solo americano ma è della Chiesa tutta semmai qui es so vivaci per le parrocchie.

Odiati dall'FBI

Non varrebbe neppure la pena di parlare se quella che grossa pubblicazione ben pensante non avesse voluto vedersi un dei tanti segni di quella che viene chiamata «la rivoluzione di Gesù» e una specie di ripresa di religiosità che auteliche truppe di persone anche giovani ad esprimere il loro rifiuto dei valori correnti della società americana con un ritorno a Cristo sia pure a un Cristo che sta tra i hippy e una immagine evangelica alla Paulina. E' difficile giudicare dall'esterno se un simile fenomeno esista davvero. Le persone che io ho incontrato - tanto più se erano telegiuse - mi sono sembrate assai più che in realtà una persona che si è data a un'attività di evangelizzazione. Gesù magari per affrettarsi a inserirlo fra i nuovi albi in un'epoca di «convulsi» che l'assomiglia a una operazione di esorcismo un tentativo di suggerire una soluzione più che una risposta. Il fenomeno più vero mi sembra un altro: quella crisi investita stesse chiese che sono state le uno dei pilastri dell'America. Autentico non è il Cristo a colori sulla carta patinata dei

Una trama di corruzione

Queste frasi venivano pubblicate a New York mentre era in corso l'indagine della Commissione Knapp su un'inchiesta che ha rivelato un quadro allucinante di corruzione della polizia, da cui praticamente nessuno si salva. Nonostante gli sforzi di alcuni comandanti per dipingere il fenomeno come una semplice presenza di poche «mele marce» in un mucchio sano. Una volta ancora vorrei lasciare parlare il New York Times questa volta con un editoriale. E' ragionevole che a questo punto della trama della corruzione e così intrecciata con alcune operazioni di polizia che gli ufficiali, quali rifiutati anche a un largo settore del mondo cittadino degli affari. Non vorrei ingenerare equivoci. Corroso benissimo tutte le obiezioni che a questo punto mi si possono fare la corruzione della polizia di New York non è una novità né è la prima volta che se ne parla. Non è certo ridotto l'America a questo manifestando i sintomi per fortuna del resto vi sono giornali che ne scrivono e lo denunciano. Tutto questo è vero. Ma non si tratta neppure di fenomeni marginali. Gli americani per primi - almeno i più riflessivi fra loro - non si fanno illusioni. Le contadine più profonde sono altro. Le loro coscienze cattoliche di molte coscienze cattoliche non «spesso comincia di qui».

Giuseppe Boffa

Laterza

La letteratura italiana

Storia e testi

diretta da Carlo...

18 TOMI

di pp. 600 circa illustrati...

già in libreria quattro tomi:

I, 1-2 Il Duecento

III, 1 Il Quattrocento

III, 1 Il Quattrocento

III, 1 Il Quattrocento

La tecnica che ha consentito nuove scoperte sulla struttura architettonica del Duomo di Firenze

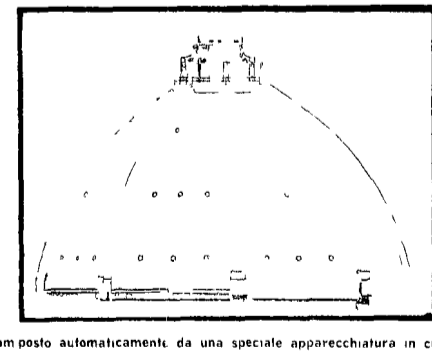
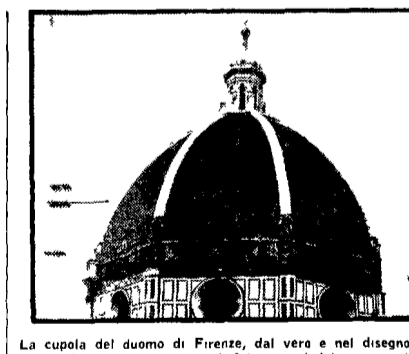
I capolavori fotogrammati

Una ricerca promossa dall'Università, dalle Officine Galileo e dall'IBM - I costoloni interni ed esterni della cupola del Brunelleschi hanno una forma ad ellissi - Un metodo inventato nel 1851, utile per lo studio e la catalogazione dei beni culturali

Dalla nostra redazione

FIRENZE dicembre

I costoloni interni ed esterni della cupola di Santa Maria del Fiore hanno una forma di tipo ellittico. I disegni di questa cupola sono stati riscoperti nella volta mentre l'asse di simmetria della cupola è inclinato. Queste scoperte sono il risultato di una ricerca promossa dall'Università di Firenze in collaborazione con le Officine Galileo ed il centro scientifico IBM di Pisa. I risultati sono stati pubblicati su un numero speciale di una rivista di architettura.



La cupola del duomo di Firenze, dal vero e nel disegno composito automaticamente da una speciale apparecchiatura in cui erano state immesse coppie di fotogrammi del monumento

La cupola del duomo di Firenze, dal vero e nel disegno composito automaticamente da una speciale apparecchiatura in cui erano state immesse coppie di fotogrammi del monumento. Questa tecnica si può dire un secolo fa (nel 1851) e può essere stato compiuto un primo tentativo su una cupola di Milano e poi su quella di Pisa. Oggi un nuovo metodo di appoggio, il «giallo» all'italiana di specie semi onirica e viscerale ha invece luogo un gioco in cui preme la vita e la morte a confronto.

Questa tecnica si può dire un secolo fa (nel 1851) e può essere stato compiuto un primo tentativo su una cupola di Milano e poi su quella di Pisa. Oggi un nuovo metodo di appoggio, il «giallo» all'italiana di specie semi onirica e viscerale ha invece luogo un gioco in cui preme la vita e la morte a confronto.

Questa tecnica si può dire un secolo fa (nel 1851) e può essere stato compiuto un primo tentativo su una cupola di Milano e poi su quella di Pisa. Oggi un nuovo metodo di appoggio, il «giallo» all'italiana di specie semi onirica e viscerale ha invece luogo un gioco in cui preme la vita e la morte a confronto.

Questa tecnica si può dire un secolo fa (nel 1851) e può essere stato compiuto un primo tentativo su una cupola di Milano e poi su quella di Pisa. Oggi un nuovo metodo di appoggio, il «giallo» all'italiana di specie semi onirica e viscerale ha invece luogo un gioco in cui preme la vita e la morte a confronto.

Questa tecnica si può dire un secolo fa (nel 1851) e può essere stato compiuto un primo tentativo su una cupola di Milano e poi su quella di Pisa. Oggi un nuovo metodo di appoggio, il «giallo» all'italiana di specie semi onirica e viscerale ha invece luogo un gioco in cui preme la vita e la morte a confronto.

Questa tecnica si può dire un secolo fa (nel 1851) e può essere stato compiuto un primo tentativo su una cupola di Milano e poi su quella di Pisa. Oggi un nuovo metodo di appoggio, il «giallo» all'italiana di specie semi onirica e viscerale ha invece luogo un gioco in cui preme la vita e la morte a confronto.

Questa tecnica si può dire un secolo fa (nel 1851) e può essere stato compiuto un primo tentativo su una cupola di Milano e poi su quella di Pisa. Oggi un nuovo metodo di appoggio, il «giallo» all'italiana di specie semi onirica e viscerale ha invece luogo un gioco in cui preme la vita e la morte a confronto.

Questa tecnica si può dire un secolo fa (nel 1851) e può essere stato compiuto un primo tentativo su una cupola di Milano e poi su quella di Pisa. Oggi un nuovo metodo di appoggio, il «giallo» all'italiana di specie semi onirica e viscerale ha invece luogo un gioco in cui preme la vita e la morte a confronto.